

HENRY WINKLER - LIN OLIVER

HANK ZIPZER

e

IL PEPERONCINO

KILLER

ILLUSTRAZIONI DI
GIULIA ORECCHIA



uovo nero

HANK ZIPZER

IL SUPERDISASTRO



LIBRO 6

titolo originale:

Hank Zipzer 6: Holy Enchilada!

Text copyright © 2004 by Henry Winkler and Lin Oliver Productions, Inc

per l'edizione italiana e per le illustrazioni:

© 2015 uovonero

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata su supporto informatico o trasmessa in qualsiasi forma e da qualsiasi mezzo senza un esplicito e preventivo consenso da parte dell'editore.

uovonero

via marazzi 12

26013 crema

libri@uovonero.com

www.uovonero.com

collana abbecedanze /7

1ª edizione: luglio 2015

stampato da Rubbettino Print su carta ecosostenibile Palatina FSC

ISBN 978-88-96918-33-3

HENRY WINKLER - LIN OLIVER

HANK ZIPZER
e
IL PEPERONCINO
KILLER

ILLUSTRAZIONI DI GIULIA ORECCHIA

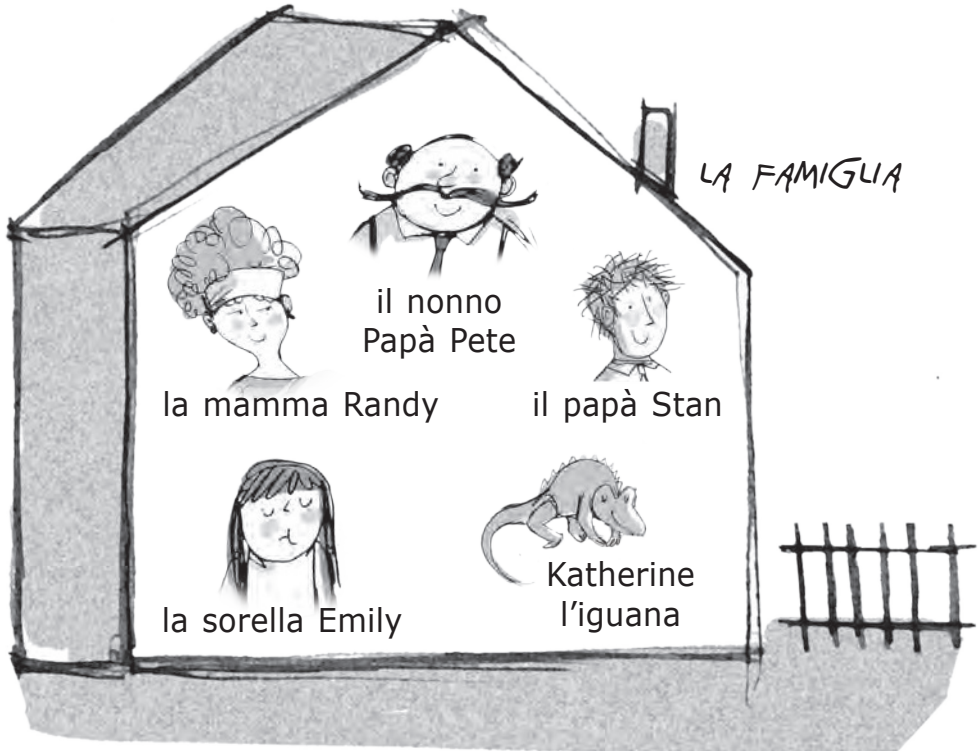
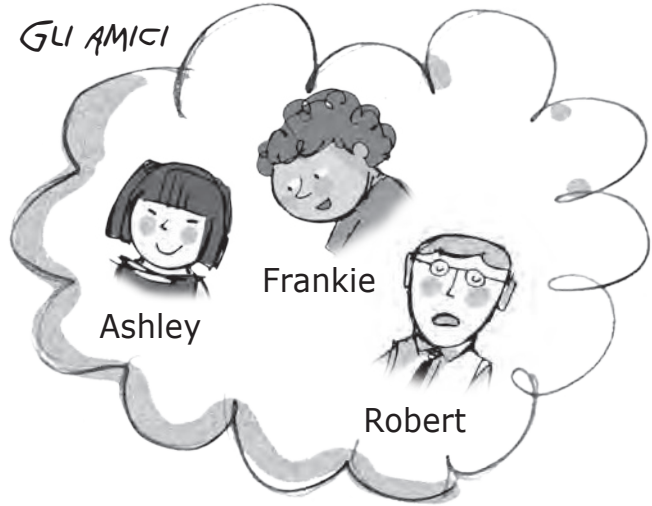
TRADUZIONE DI SANTE BANDIRALI

uovo nero

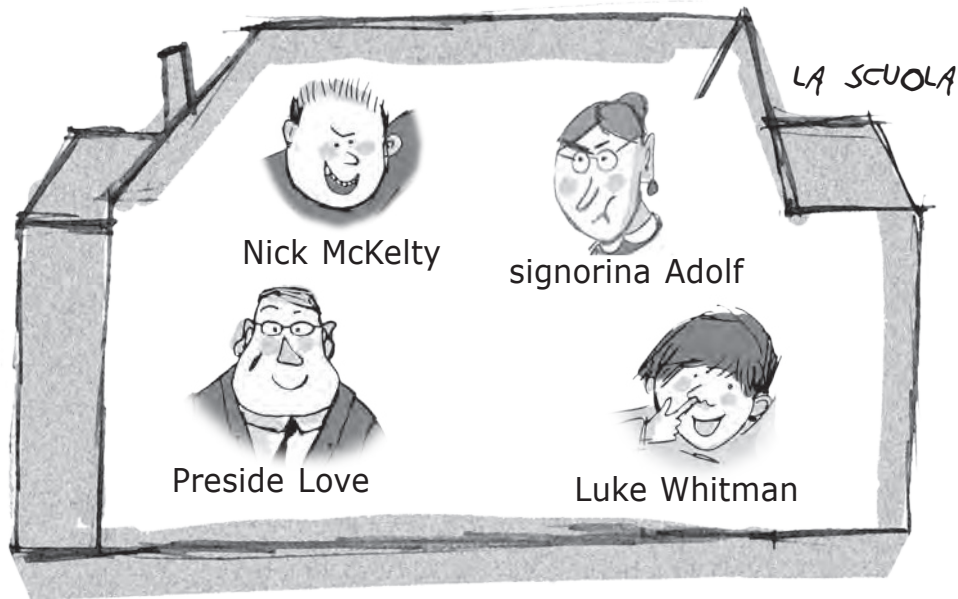
MAPPA DEI



GLI AMICI



PERSONAGGI



GLI OSPITI
GIAPPONESI



A Debra Dorfman: per la tua guida e la tua
regia che sanno dare sostegno e positività.
Ah, e per aver detto sì.
E sempre, sempre, alla mia Stacey.

Henry Winkler

A Cole Baker, mio compagno preferito in
cucina e adorato terzo figlio, con amore.

Lin Oliver

CAPITOLO 1

«I cigni» ha detto la signorina Adolf, guardandomi come se avessi la minima idea di quello che stava dicendo.

La signorina Adolf se ne stava in piedi, accanto al mio banco, e batteva il piede con impazienza. Da dietro gli occhiali grigi sbirciavano i suoi occhi grigi, tutti strizzati. Sembrava che volesse farmi dire qualcosa, ma la mia mente era completamente vuota.

«Che cosa viene dopo, Henry?» ha domandato.

Che cosa viene dopo i cigni? Gli aironi? Le gallinelle d'acqua?

Non ero dell'umore giusto per gli indovinelli. Avevo la testa che ancora mi girava dalla verifica di matematica che avevo appena fatto.

Avevamo appena finito il test del quarto capitolo, quello sulle frazioni, e non ho nessun problema a dirvi



che era il test più confuso che avessi mai fatto. Tanto per cominciare, la matematica non è il mio ideale di divertimento. E i test, che siano quelli alla fine del capitolo o altri, decisamente non rientrano nella mia top ten delle "Cose per cui si aspetta con impazienza il lunedì mattina". Scommetto che se fossi come Heather Payne, il genio della nostra classe, quella che non ha mai preso meno di dieci in qualunque verifica, potrei avere un'opinione diversa dei test. Ma quando il voto più alto che si è preso in una verifica di matematica è cinque, be', in questo caso ogni possibile spasso viene tipo risucchiato via dalla scena.

E le frazioni... Chi le ha inventate, fra l'altro? Probabilmente lo stesso tizio che ha inventato i numeri con la virgola. Non capisco il senso né delle frazioni né dei numeri con la virgola.

*Non capisco il senso dei numeri con la virgola.
Ehi, questa non è male. Come riesci a farti ridere, Hank
Zipzer!*

Devo essermi perso per un attimo nei miei pensieri, mentre mi divertivo con la mia battutina, perché all'improvviso ho sentito la signorina Adolf che mi parlava.

«Henry» ha abbaiato. «Mi hai sentito? Ho detto *i cigni*. Mi sai dire che cosa viene dopo?»

Mi sono immaginato un cigno. Adesso che ci pensavo, il cigno è anche il nome di una costellazione che avevamo visto quando eravamo andati all'osservatorio astronomico. Quindi forse voleva sapere che costellazione c'era vicino a quella del cigno. Cassiopea, forse? Oppure Orione? E poi vicina da che parte? E, soprattutto, chi è mai riuscito a riconoscere questa costellazione semplicemente guardando il cielo, dove non ci sono le linee che congiungono le stelle giuste? Forse la signorina Adolf era un'astrofisica in incognito che lavorava nella scuola solo per scovare gli scienziati del futuro e inviarli alla Nasa per studiare le stelle e la vita extraterrestre.

La signorina Adolf mi stava ancora fissando. Più che fissarmi, mi fulminava, mi faceva due buchi col laser nella fronte. Non avrebbe lasciato cadere questa faccenda dei cigni finché non avessi risposto. Meglio evitare le stelle e stare sul vago.

«I cigni sono degli animali tipo oche, ma più grandi e meno stupidi, che spesso sono fatti di piume ma più spesso sono di plastica, specie nel presepe. E poi sono tutti bianchi, almeno finché non se ne trova uno nero».

Nella classe sono scoppiati tutti a ridere.

Io



«Non ci posso credere, Zipperotto!» ha ululato Nick McKelty dalla fila davanti, eruttando una scia del suo alito all'uovo marcio. «Sei scemo come...»

Credo che non sapesse come concludere la frase, perché all'improvviso si è interrotto, ha smesso di ridere e si è guardato attorno nella classe con un'espressione di panico. Lo sguardo gli è caduto su una bacheca col poster di una balena grigia. Si riusciva quasi a vedere il suo cervello, grosso e lento, che si aggrappava a quel poster.

«Sei scemo come una balena» ha detto McKelty, che sembrava molto orgoglioso di aver concluso il pensiero.

«Questo dimostra quante cose sai, McKelty» gli ha replicato il mio migliore amico, Frankie Townsend. «Le balene sono forme di vita molto intelligenti».

«A differenza di te, Nick» è intervenuta l'altra mia migliore amica, Ashley Wong.

Ashley e Frankie abitano nel mio palazzo e stiamo sempre insieme. Con Frankie siamo amici fin dalla nascita, con Ashley da quando eravamo in seconda. Credetemi, nessuno può dire qualcosa di cattivo a uno di noi senza sentirsene dire dagli altri due.

La signorina Adolf ha battuto le mani tre volte, come fa quando parliamo l'uno addosso all'altro senza alzare la mano. Dopo, chi parla ancora viene mandato nell'ufficio del Preside Love per una delle sue noiosissime prediche su quanto è fantastico avere autocontrollo, perché senza questo si finisce alla deriva nello spazio. Nessuno voleva andare a far visita al Preside Love, così ci siamo subito zittiti tutti.

«Non ho detto *i cigni*, Henry» ha detto la signorina Adolf, voltandosi di nuovo verso di me. «Ho detto *ichi, ni*. Cioè, stavo contando in giapponese. *Ichi* è "uno", e *ni* è "due"».

Perché non lo ha detto subito? Come facevo a sapere che stava parlando di numeri giapponesi? Ho l'aria di uno che vive a Tokio?

«C'è qualcuno che sa che cosa viene dopo *ichi, ni?*» ha domandato.

«Perché non lo chiede ad Ashley Wong?» ha urlato McKelty. «Scommetto che lei parla giapponese».

Ashley si è spinta gli occhiali sul naso e ha cominciato ad attorcigliarsi i capelli della coda, come fa sempre quando è arrabbiata.

«Per tua informazione, non sono giapponese» ha detto. «I miei genitori vengono dalla Cina. Ed ecco una notizia sensazionale per te, McKelty. Il Giappone e la Cina sono due nazioni completamente diverse».

«Non c'è motivo di prendertela così» ha borbottato McKelty.

Ho pensato che Ashley volesse mollare un pugno sul braccio a McKelty, ma la signorina Adolf ha nuovamente battuto le mani per tre volte.

«Alunni» ha detto. «Questa è un'ottima introduzione al nostro argomento. Questa settimana si celebra la Giornata Multiculturale. Nella scuola, ciascuno imparerà a conoscere

i popoli di altre nazioni. La nostra classe cucinerà cibi di tutto il mondo per il banchetto speciale».

Katie Sperling ha alzato la mano e l'ha agitata come se dovesse andare in bagno.

«Sì, Katie» ha detto la signorina Adolf.

«Ho sentito dire che in Francia la gente mangia le lumache» ha detto Katie.

«È veramente disgustoso» ha detto con un gemito Kim Paulson.

«Io ho mangiato una lumaca» è intervenuto Luke Whitman, che nella nostra classe è soprannominato Capitan Disgusto. «Mi è piaciuta la parte bavosa, ma ho sputato fuori le antenne».

«Bleeeaaahhh!» hanno fatto all'unisono Katie e Kim. «Dovrebbe esistere una legge contro Luke».

Bisogna riconoscere una cosa a Luke, comunque. È l'unico bambino che conosco che può permettersi di dire alle due più belle ragazze di quarta che sputa antenne di lumaca.

La signorina Adolf ha semplicemente ignorato Luke, come fa di solito.

«Per celebrare la Giornata Multiculturale abbiamo in serbo una sorpresa speciale» ha proseguito. Credo che abbia davvero fatto un piccolo sorriso, mostrando alcuni dei denti superiori. Erano l'unica sua cosa che non era grigia, ma erano sulla strada per diventare gialli. «La nostra classe avrà un ospite dal Giappone. Frequenta la quarta e si chiama Yoshi Morimoto».

Un ospite. Sembrava interessante. O, almeno, sembrava più interessante delle cose di cui parla di solito la signorina Adolf, come l'ortografia e le frazioni e la capacità di prendere appunti.

«Il padre di Yoshi, il signor Morimoto, è il preside della nostra scuola-sorella di Tokio, con cui abbiamo siglato un gemellaggio» ha spiegato la signorina Adolf.

Non ero sicuro di che cosa fosse una scuola-sorella, ma di certo speravo che non fosse niente di simile a mia sorella Emily. Lei dorme con gli occhi aperti e si passa il filo interdentale a tavola durante la cena. Mi sono chiesto se succede qualcosa di così disgustoso alla nostra scuola-sorella di Tokio.

«Il signor Morimoto sta facendo un giro delle scuole degli Stati Uniti» ha continuato la signorina Adolf. «È con suo

figlio e verranno insieme a passare due giornate con noi alla SP 87».

«Posso presentarlo a Mel, la mia tarantola?» ha chiesto Luke Whitman.

«Certamente no, nel modo più assoluto!» ha risposto la signorina Adolf.

Vedevo Frankie, che cercava di non ridere. Sapevo che stava ricordando la stessa cosa che ricordavo io. Una volta, Luke aveva portato Mel in classe per la Giornata del Cucciolo. Mel era scappata dalla sua teca e si era arrampicata sulla gamba della signorina Adolf. Lei aveva gridato così forte che le si vedevano davvero le tonsille sbatacchiare nel fondo della gola.

«Per rendere questa visita davvero speciale, il signor Morimoto ha dato il permesso a suo figlio Yoshi di dormire a casa di uno dei nostri studenti» ha continuato la signorina Adolf. «Vuole fargli vedere come vive un tipico studente di quarta a New York. Sceglieremo una delle vostre famiglie per dare ospitalità a Yoshi».

Le mie orecchie si sono drizzate come quelle del mio cane Cheerio quando sente i cantanti d'opera preferiti di mio padre che strillano alla tv.

Spero che scelgano la mia famiglia. Sarebbe davvero fantastico.

Mi piace avere ospiti che vengono da altre nazioni. Cioè, per essere sinceri, ne ho avuto uno solo. Vlady, quello che fa i panini nella gastronomia di mia madre, ha passato una settimana con noi quando è arrivato a New York dalla Russia ed era in cerca di un appartamento. Ci siamo divertiti un mondo. Restava sveglio fino a tardi insieme a noi, cantando quella pazza canzone russa intitolata "Kalinka Malinka" e raccontandoci la storia di un orso del circo di nome Igor che lo aveva seguito mentre andava a scuola.

L'unica nota negativa è stata quando Vlady ci ha portato da mangiare un vasetto di caviale. Nel caso non lo sappiate, il caviale è fatto di uova di pesce. La maggior parte delle volte sono nero-bluastre. Dovrebbero essere una delizia, ma come fa una cosa con una puzza così... *pesciosa*, ecco, a essere una delizia? Quando ho pensato che Vlady non mi mi vedesse, ho rifilato il mio caviale al nostro bassotto, Cheerio. Quando Cheerio ha pensato che Vlady non lo vedesse, ha spinto il caviale col naso giù dalla finestra del decimo piano, dove abitiamo. È atterrato sul condizionatore della signora Park, facendo *plop*. È rimasto

lì per tre giorni, finché è arrivato un piccione che se lo è inghiottito. Addio, uova di pesce.

«Se vi volete offrire volontari per ospitare Yoshi, per favore alzate la mano ora» ha detto la signorina Adolf.

La mia mano è schizzata su a razzo. E lo stesso hanno fatto altre trentadue mani! Di fatto, l'unica persona che non ha alzato immediatamente la mano è stato Luke Whitman, e solo perché aveva le dita troppo perse nel naso per riuscire a tirarle fuori in tempo.

Anche se tutti i miei compagni di classe si erano offerti volontari, ho pensato che la signorina Adolf avrebbe dovuto scegliere me. Dopo tutto, se anche ci fossimo annoiati, io e Yoshi ci saremmo potuti divertire a contare fino a due in giapponese. Nessun problema, sono capace.

I cigni.

